

LE TERAPIE *della natura*

DALLA FITOTERAPIA, LA CURA CON LE PIANTE, ECCO ALCUNI SEMPLICI RIMEDI ALLA PORTATA DI TUTTI PER CONTRIBUIRE ALLA SALUTE DEI NOSTRI CAVALLI

TESTO DEL DOTT. STEFANO MORINI, MEDICO VETERINARIO



T

Totò le avrebbe a torto definite: “quisquiglie”, “pinzillacchere”. Noi in dialetto emiliano le chiamiamo: “rantumàia”, cioè “rantumaglia”... Dicesi “rantumaglia” quell’accozzaglia di oggetti piccoli, di scarsa importanza, sottovalutati nell’uso e nella consistenza, pezzi di cose più grandi, disordinati e tendenti a finire chissà dove perché quando necessita averli sottomano non si trovano mai...

Anche nella gestione dei nostri amati

cavalli esiste una marea sconfinata di piccoli inconvenienti sanitari, incidenti, sintomi che richiedono un rimedio veloce ed efficace e, possibilmente, molto pratico. Nel mondo sconfinato della fitoterapia esistono moltissime piccole perle di saggezza medica che sono alla portata di tutti e aiutano a conservare e aumentare un buono stato di salute.

Le piccole ferite ad esempio sono all’ordine del giorno in un allevamento o in fattoria o in un centro ippico, perché Dio solo lo sa, se teniamo un cavallo in settecento ettari di pascolo in cui è presente uno spillo, sicuramente lui se lo pianterà da qualche parte!

In caso di ferite superficiali che tendono a sanguinare molto consiglieri la tintura della Borsa del Pastore per uso locale e orale oppure la polvere di melanzana carbonizzata che ferma l’emorragia e riduce i margini della ferita a un semplice rigo nero, asciutto e disinfettato. Pensando invece all’aspetto cicatriziale esiste la tintura idroalcolica al 30% di propoli oppure olio iperossigenato o ancora la linfa di un arbusto amazzonico chiamato “Sangre de Drago” che va applicato alle ferite in modo molto particolare, ai margini di essa così da produrre un progressivo e concentrico ridursi della ferita fino alla cicatrizzazione completa. Ancora utilizzeri polvere di propoli mista a estratto di equiseto in modo da creare una pasta cicatrizzante da applicare a ferite ampie e profonde, non suturabili. Anche la polvere di lava può essere molto utile nel trattamento di ferite che richiederebbero interventi di chirurgia plastica. Passiamo alle punture di insetti data la stagione assolutamente bollente e maledetta da chiunque allevi animali. Quando il nostro cavallo si ricopre di ponfi è utile sfregare su di essi le foglie fresche di salvia o spalmare

LA SALVIA

Usata in cucina (officinalis) il nome Salvia deriva dal latino salus, ovvero salute. Fin dai tempi più antichi è stata considerata un rimedio efficace, documentato anche dalla Scuola medica di Salerno. Appartenente alla famiglia della Labiate, se ne impiegano le foglie mondate prima della fioritura o le sommità fiorite. I

suoi principali costituenti sono l’olio essenziale, un acido organico, flavonoidi e una saponina. Tra le sue proprietà principali risulta valida come antisettico, antispasmodico, antisudorifero, ipoglicemizzante. Di contro è pericolosa per le donne che allattano e controindicata per i temperaturenti sanguigni e ipertesi.



CURCUMA

Originaria di Giava, questa zingiberacea è una erbacea perenne. Il suo rizoma, una volta estirpato, viene tagliato a fette tonde e fatto essiccare. Solo dopo questo trattamento assume il colore arancione e il gradevole aroma che ne fa un'ottima spezia usata soprattutto nella cucina orientale. Possiede proprietà battericide, è usata come rimedio per il fegato ed è impiegata anche negli infusi come tonico per le vie biliari.



CHI È IL NOSTRO ESPERTO

«Sono diventato veterinario tanti anni fa, seguendo la via della medicina ufficiale, a Parma. Poi, seguendo la mia passione di sempre, mi sono tuffato nel mondo della medicina naturale, cercando di ottenere il massimo dagli strumenti che la natura ci ha messo a disposizione: aria, terra, acqua, sole, erbe medicamentose, uso della chiropratica (uso delle mani per curare) e altre tecniche basate sul concetto della cura causale, cioè la rimozione della causa della malattia, senza accontentarsi di curare solamente i sintomi». Così si presenta Stefano Morini, da anni il nostro veterinario consulente in materia di medicina naturale. Per info: www.naturvet.it oppure naturvet.stefano.morini@gmail.com



pomata alla calendula. Ancora meglio, anche in casi di orticaria grave, far bere una mistura composta da Canfora, Alohe, Mirra, Cassia, Manna, Curcuma, Angelica, Zafferano e altre erbe, diluita con un po' d'acqua. Questa miscela si può fare da sé in casa (su precisa ricetta) o la si può reperire già pronta in erboristerie o farmacie che strizzano l'occhio alle medicine naturali. Sempre considerando la farmacia a cielo aperto direi che anche l'Alchemilla fresca, preparata ad impacco, può essere un buon deterrente alle punture d'insetto. Un rimedio farmacologico ad uso locale è la buona vecchia ammoniaca che utilizzata in gocce sul singolo ponfo da puntura d'insetto (in particolare api, vespe o calabroni) tende a impedire la diffusione del veleno nel sottocute e nel torrente circolatorio. Per impedire il verificarsi di queste situazioni spiacevoli sarebbe utile verificare l'eventuale presenza di favi d'insetti in scuderia e nelle vicinanze e provvedere alla somministrazione orale di due/tre spicchi d'aglio "vero" (non in scaglie o in polvere) al giorno in modo da scoraggiare gli insetti ematofagi a pungere la pelle, oltre a permettere al cavallo di rivoltarsi nel fango ogni volta che lo desidera per creare una barriera fisica contro di loro. Anche le ustioni, le abrasioni o le dermatiti da insolazioni, soprattutto nei cavalli grigi o albini, sono eventi di facile accadimento e quindi da considerare in un'ottica veterinaria. L'olio di fiori freschi di iperico lavora molto bene non solo sulla restituzione dell'integrità della cute, ma anche sui sintomi di dolore e bruciore diffuso, a patto che dopo aver cosparso le lesioni di olio non esponiate il cavallo al sole altrimenti friggerebbe come una patatina! È fondamentale ricoverare l'animale in box, all'ombra e al fresco per alcune ore,

lavarlo con acqua tiepida e sapone per togliere i residui d'olio e magari ripetere la medicazione il giorno dopo al... buio.

Un'altra frequente causa di preoccupazione nel management equino è la frequentissima probabilità di riscontrare lesioni da traumi più o meno violenti: calci contro la porta del box o i muri dello stesso, morsi o calci ricevuti da altri cavalli, interventi violenti da "addestratori" o presunti tali (episodi da condannare, denunciare e far terminare definitivamente...), e così via... In attesa di un medico veterinario che visiti il cavallo, faccia diagnosi precisa e prescriva opportuna terapia può essere molto utile usare un cataplasma di argilla verde ventilata o di terra vergine che ha funzione antiedemigena, cioè diminuisce il gonfiore dovuto al trauma e ha una discreta capacità di disinfezione e cicatrizzazione (voglio ricordare che sono terre trattate per mantenere l'asepsi più rigorosa).

Un'ultima curiosità: nei casi di ticchio d'appoggio, oltre a una terapia specifica, si possono usare diversi tipi di olii essenziali che hanno odore e sapore sgradevolissimi per ungere le superfici usate dal cavallo per appoggiare i denti e succhiare aria. Vi lascio con un aneddoto. Avete mai visto un cavallo preferire fango sulfureo a quello normale, per curarsi? Beh io sì. Era un pony, femmina, di genealogia decisamente incerta, ciuffo sugli occhi ed espressione strafottente. Aveva imparato che se appoggiava il nodello con esiti di tendinite su una pozza di fango e zolfo stava meglio che usare la terra bagnata che costituiva il resto del paddock... e si sporcava tutti i giorni sempre con lo stesso fango, non era un caso... alla faccia di quelli che considerano il cavallo un animale stupido! Ci sarebbe ancora molto da dire, ma per il momento... Buone vacanze a tutti. III